

“Le industrie hanno delle esigenze ma così rischia tutta una specie”

Il biologo: prevediamo danni incommensurabili



**GIULIO GAVINO
SANREMO**

L’ “bombardamento” potrebbe segnare la fine del Santuario Pelagos. Danneggiare l’udito dei cetacei, allontanare le loro prede, innescare un’escalation in grado di alterare l’intero ecosistema». Così Simone Panigada, biologo marino, presidente di Tethys e del

comitato scientifico di Accobams.

Ma gli interessi del petrolio rischiano di «pesare»...

«Il Santuario è una zona protetta da un trattato internazionale. Non si possono consentire deroghe, meno che mai a un’attività che rischia di colpire irrimediabilmente una specie, una popolazione, un singolo individuo. Esistono comunque protocolli da rispettare a tutela dei cetacei, osservatori sul campo. Ma si deve fare tutto il possibile per impedire i “bombardamenti”».

Si parla di oltre 600 mila colpi di «cannone ad aria»...

«Se capodogli, globicefali e zifi fossero nei paraggi i danni all’udito sarebbero gravi. Al punto di far perdere il senso dell’orientamento. Non conosciamo le reazioni delle specie a questo tipo di fenomeno. C’è anche lo scenario di spiaggiamenti di massa. Le “cannonate” ri-

schiano di incidere anche sulle prede, sui calamari di profondità, gli spostamenti verticali del plancton».

La migrazione quest’anno è già avvenuta?

«Le balene sono già tornate da qualche settimana nel Santuario e nel Mar Ligure. Arrivano affamate, bisognose di nutrirsi, di rinvigorirsi dopo il lungo viaggio, il parto, l’allattamento. Sono vulnerabili e un’alterazione potrebbe essere molto dannosa. Potrebbero anche spostarsi per un periodo indeterminato di tempo».

La «guerra dei suoni» è un pericolo concreto?

«L’acustica consente ai cetacei di orientarsi nel mare, di comunicare, in alcuni casi di individuare le prede. Un fenomeno così massiccio e intenso potrebbe avere ripercussioni inimmaginabili».

E dietro l’angolo ci sono gli interessi del petrolio.

«Le industrie hanno le loro necessità. Ma le aree protette

vanno rispettate. Ritengo che l’Italia e la comunità internazionale siano decise a far rispettare gli accordi che hanno portato alla creazione del Santuario».

Santuario sotto assedio?

«Propriano, in Corsica, è dentro l’area protetta. È impensabile fare ricerche con gli “air-gun” proprio in quella zona».

Le balene sono già tornate da protagoniste in Liguria?

«Le crociere dei ricercatori, coordinate da Tethys con partenze da Portosole Sanremo sono già iniziate e gli avvistamenti confermano l’avvenuta migrazione. Sanremo il prossimo fine settimana ospita una tre giorni dedicata alle balene, con una mezza maratona, convegni e laboratori per bambini. In tanti, purtroppo, non sanno ancora il tesoro con cui abbiamo la fortuna di convivere. Le balene sono nostre vicine di casa, dobbiamo proteggerle».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Questa attività può alterare l’intero ecosistema, non si possono fare deroghe



Simone Panigada
Presidente di Tethys
biologo marino

La tutela

Le balene arrivano in zona affamate, bisognose di nutrirsi, dopo un lungo viaggio, il parto, l’allattamento. Il cambio traumatico dell’ecosistema potrebbe allontanarle per un periodo indeterminato di tempo

Il timore

L’udito dei capodogli, zifi e globicefali potrebbe essere gravemente danneggiato, facendo spiaggiare gli animali

